

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

 **TODAY**
CURRENT SHAPES

23 AGOSTO 2025
ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

BEFORE THE NIGHT

ELLEN ARKBRO organo

Nightclouds

in occasione della presentazione del CD – in prima italiana

Opening

MARCO BALDINI

Vesperì

Niccolò Curradi, Michele Lanzini violoncelli

Maurizio Costantini, Amedeo Verniani contrabbassi

Francesco Toninelli vibrafono

Luisa Santacesaria direttore

*a cura di SOW – Pietro Ferrari e Camille Verhelst
in collaborazione con radioarte.it e Inner Room Siena*

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!* Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvis Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

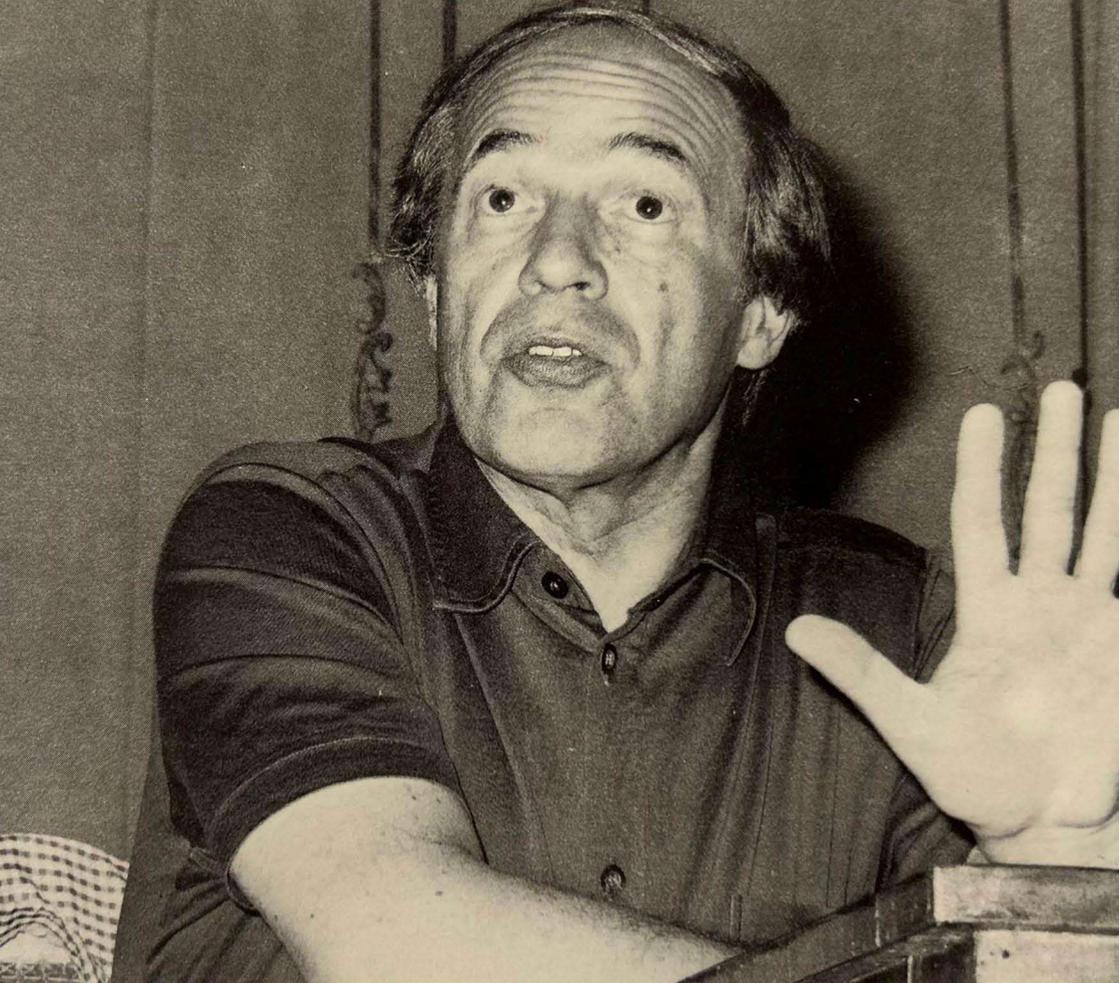
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvisè Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE

di Giancarlo Vinay

[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Giancarlo Vinay

[is available here](#)

Opening

Marco Baldini

Firenze 1986

Vesperì (2023)

(Another Timbre)

per due violoncelli, due contrabbassi e vibrafono

Niccolò Curradi, Michele Lanzini violoncelli
Maurizio Costantini, Amedeo Verniani contrabbassi
Francesco Toninelli vibrafono
Luisa Santacesaria direttore

Ellen Arkbro

Stoccolma 1990

Nightclouds (2025)

per organo

Ellen Arkbro organo

SOW

a cura di SOW – Pietro Ferrari e Camille Verhelst

in collaborazione con radioarte.it e Inner Room Siena

IN TENEBRIS

di Elisabetta Braga

Boezio, nel *De consolatione philosophiae*, scrive: «Nunc fluens facit tempus, nunc stans facit aeternitatem» – «Il presente che scorre genera il tempo, il presente che permane genera l'eternità».

Il concerto di questa sera propone una riflessione sul tempo, quel flusso inafferrabile in cui siamo costantemente immersi, ma che non possiamo davvero controllare. Fin dagli albori della notazione, la musica stessa, con figurazioni e pause che misurano le durate, può essere forse letta come un tentativo di fermarlo, di rendere tangibile ciò che costantemente fugge.

In questa prospettiva si inserisce la ricerca artistica di Ellen Arkbro (1990) e Marco Baldini (1986), che fa capo a una cornice storica e culturale di straordinaria complessità: pur muovendosi lungo percorsi diversi, entrambi rielaborano in chiave contemporanea orientamenti fondamentali della musica del Novecento, in primo luogo il minimalismo, corrente dalle molteplici declinazioni. La poetica dei due artisti innesta in questo terreno alcuni aspetti della tradizione musicale occidentale antica: Baldini evoca la musica rinascimentale omaggiando la sua città natale, Firenze, mentre Arkbro, rivolgendosi all'organo, rielabora sia l'uso del bordone – elemento centrale della polifonia rinascimentale e fondamento dei *drones* minimalisti – sia la prassi improvvisativa dello strumento, superando l'aspetto tattile e digitale della tastiera.

Caratteristica del minimalismo è l'iterazione e il prolungamento delle durate temporali, mediante le quali i

compositori abbandonano la concezione tradizionale della musica come linguaggio autonomo, organizzato nello sviluppo di temi all'interno di una cornice temporale definita, per abbracciare invece una dimensione aperta e potenzialmente illimitata; una *deriva* del tempo in cui la musica cerca di sospenderlo e cristallizzarlo attraverso la dilatazione, che trasforma un attimo in un'eternità percepita, e attraverso la ripetizione, che tenta di rendere infinito il presente stesso.

Nei brani di Baldini e Arkbro, che stasera ascolteremo nella versione acustica, tale esperire del tempo, combinato a un meticoloso studio sul timbro – violoncelli, contrabbasso e vibrafono per Baldini, che si ispira all'antica celebrazione degli Uffici delle Tenebre, e l'elegiaco organo di Arkbro, insieme concreto e impalpabile - si dispiega in una peculiare *Stimmung* notturna: le sonorità profonde e avvolgenti degli strumenti trasportano l'ascoltatore in un paesaggio crepuscolare, dove sembra risuonare quel senso di eternità evocato dalle parole di Boezio.

Nato negli anni Sessanta come reazione alla complessità delle avanguardie e al linguaggio tardo-romantico, il minimalismo non può essere circoscritto a una definizione univoca: esso si configura piuttosto come una costellazione di influenze e di pratiche differenti, accomunate da un *ethos* che Brian Eno ha mirabilmente sintetizzato nell'affermazione «La ripetizione è una forma di cambiamento». La ricerca di un linguaggio alternativo si intrecciò con soluzioni già presenti nel corso del Novecento – il ritorno alla tonalità e a forme simmetriche, l'adozione di armonie statiche, l'uso di frasi iterative invece che in rapido sviluppo – a cui si aggiunse un rinnovato interesse per il timbro come elemento strutturante della composizione. Un ruolo decisivo ebbero le tradizioni musicali

non occidentali, legate a pratiche spirituali e mistiche che facevano largo uso della ripetizione come strumento per indurre stati di *trance*, meditativi e ipnotici. Sebbene alcune anticipazioni possano essere rintracciate in Europa – si pensi alle originali soluzioni musicali di Erik Satie – il minimalismo nasce e trova il suo terreno più fertile in America. Molti compositori, da Henry Cowell a Lou Harrison, da John Cage a Morton Feldman, sperimentarono alcuni principi affini; tuttavia, la figura fondativa resta quella di LaMonte Young. Con *The Tortoise, his Dreams and Journeys* (1964) inaugurò il *Theatre of Eternal Music*, dove la materia sonora si organizzava attorno a lunghi bordoni (*drones*): dapprima generati dal motorino di un acquario – quello della tartaruga eponima – e poi da oscillatori sinusoidali, capaci di proiettare i suoni in una durata teoricamente infinita. La sua ricerca proseguì con le installazioni sonore e luminose delle *Dream Houses*, realizzate insieme all'artista Marian Zazeela, e con l'uso della *just intonation* nel monumentale *The Well-Tuned Piano*, dove accordi e armonici generano paesaggi sonori di intensa valenza spirituale. Al centro della sua opera resta l'intento di «entrare dentro un suono», coinvolgendo l'ascoltatore in una percezione che si estende oltre l'udito e coinvolge l'intero corpo.

Vicino, per attitudine, al pensiero di La Monte Young, Baldini sviluppa un minimalismo radicale: lunghe stasi accordali si susseguono con lentezza, come onde che si accavallano e si dissolvono, dando vita a un tessuto monolitico ma fluido. L'andamento dilatato, le dinamiche costantemente contenute e la scelta timbrica orientata verso il registro costruiscono un'atmosfera notturna e contemplativa, dove il tempo sembra sospendersi e lo spazio sonoro si fa luogo di meditazione.

In **Vesper**, progetto discografico legato ad *Another Timbre* nel 2023, Baldini raccoglie sette lavori cameristici per archi gravi e vibrafono, suonato con gli archetti per generare timbri sospesi e chiaroscuri sottili. L'opera nasce da un dialogo ideale con la musica rinascimentale italiana, di cui rielabora suggestioni e frammenti: *Corteccia* si ispira a Francesco Corteccia, *Volta* a Luca Marenzio e *Animuccia* a Giovanni Animuccia. Gli altri brani, originali, pur senza citazioni letterali, lasciano trasparire un'impronta rinascimentale filtrata attraverso una sensibilità contemporanea.

Il progetto affonda le sue radici in un immaginario notturno e liturgico: *Vesper* evoca gli antichi offertori notturni della Settimana Santa e, più in generale, l'orizzonte dell'Ufficio delle Tenebre (*Tenebrae*). Quest'ultimo - antica celebrazione che combina Mattutino e Lodi dei tre giorni santi - era caratterizzato dall'estinzione progressiva di quindici candele (una dopo ogni salmo) fino al buio quasi totale; venivano cantate le *Lamentazioni di Geremia* e i responsori in una pratica in cui il suono si percepiva nella penombra, invitando al raccoglimento. È in questo clima di sospensione e di luce rarefatta che Baldini situa una scrittura che non mira dunque al virtuosismo, ma a un colore unitario e profondo, tenebroso - un'eco moderna di quelle antiche celebrazioni "in tenebris".

Ai riflessi del Rinascimento notturno di Baldini si susseguono le risonanze contemplative dell'organo di Arkbro, Il suo quarto album, **Nightclouds**, raccoglie cinque improvvisazioni per organo solista registrate tra il 2023 e il 2024 in diverse città dell'Europa centrale. Rispetto ai lavori precedenti, il disco si presenta più intimo e introspettivo, quasi pervaso da un lirismo romantico, senza tuttavia rinunciare al rigore e alla precisione che contraddistinguono il linguaggio della compositrice. Arkbro continua a indagare i territori

dell'armonia, della tattilità e della tessitura sonora, attingendo tanto alla musica sacra quanto al jazz ECM e al minimalismo "downtown", e intrecciando tali suggestioni in un'estetica di elegante sobrietà.

Le improvvisazioni accordali, lente e sospese, si muovono in atmosfere che sfiorano il carattere funereo, quasi *dirge-like*, avvolgendo l'ascoltatore in una materia sonora densa e stratificata. Il microfonaaggio ravvicinato restituisce la fisicità dello strumento, facendo emergere la ruvidità tattile delle anse e invitando a un ascolto che oscilla tra l'interno e l'esterno del suono stesso. Le ascendenze si riconoscono tanto nei celebri duetti tra Kjell Johnsen e Jan Garbarek, quanto nelle esplorazioni sperimentali di La Monte Young e Tony Conrad, ma filtrate da Arkbro attraverso una sensibilità personale, capace di trasmettere un *pathos* spirituale entro una cornice di assoluta misura.

L'album si apre e si chiude con due versioni della composizione titolare, *Nightclouds*, registrate simultaneamente all'organo Sauer e all'organo barocco Utopa dell'Orgelpark di Amsterdam. La prima versione distende una progressione armonica in continua modulazione, mentre la seconda si riduce a tre soli accordi reiterati, quasi un omaggio velato al chitarrista jazz britannico Allan Holdsworth.

Tra questi due poli si collocano *Still Life* e *Chordalities*, registrati al Temple de La-Tour-de-Peilz a Vevey, in Svizzera, durante un soggiorno estivo e successivamente presso La Becque | Artist Residency. *Still Life* esplora con pazienza le variazioni impercettibili su un unico accordo sostenuto, mentre *Chordalities* si affida esclusivamente agli stop dell'organo per sviluppare una progressione più angolare e

frastagliata, in cui si insinua una modernità più spiccata rispetto agli altri brani.

La seconda metà del disco presenta *Morningclouds*, ampia meditazione registrata nella ricostruita Gedächtniskirche di Berlino. Qui Arkbro mostra la sua attenzione alla forma e alla struttura ciclica, intrecciando due temi ricorrenti che richiamano le esperienze di *For Organ and Brass* (Subtext, 2017), in un gioco di rimandi e metamorfosi sonore.

L'essenzialità del linguaggio e la chiarezza della forma si traducono in un senso di ambivalenza emotiva: l'ascoltatore è guidato tra malinconia e innalzamento, tra contemplazione estatica e distacco, in un paesaggio sonoro di intensa bellezza. Con *Nightclouds*, Arkbro raggiunge uno dei vertici del suo percorso artistico, confermando la sua singolare capacità di trasformare la semplicità armonica in una profondissima esperienza percettiva, tra meditazione spirituale e raffinata introspezione emotiva.

BIOGRAFIE

Ellen Arkbro (nata nel 1990) è una compositrice, musicista e sound artist svedese la cui pratica artistica si sviluppa attraverso un'indagine profonda dell'armonia intervallare intonata con precisione, lavorando all'interno di sistemi come la *just intonation* e il *temperamento mesotonico*. La sua ricerca sonora si muove tra composizione, performance e installazione, intrecciando strumenti acustici e suono sintetico, con una predilezione per ambienti risonanti e architetture sonore che rendono l'ascolto un'esperienza immersiva. Fin dagli esordi, Arkbro ha mostrato una sensibilità particolare per la dimensione percettiva dell'armonia, concentrandosi su come le relazioni intervallari — accordate con estrema cura — possano produrre effetti sia timbrici che emotivi. I suoi lavori non sono mai semplici esercizi di teoria musicale: al contrario, esplorano quella zona sottile in cui la precisione matematica si trasforma in risonanza affettiva. In tutte le sue opere, l'ascolto viene proposto come atto creativo, una partecipazione attiva in cui il suono non è soltanto oggetto, ma ambiente, processo, trasformazione. Arkbro invita così l'ascoltatore a "diventare suono", a entrare in una dimensione in cui la percezione si dilata e il tempo si sospende. Nata e cresciuta a Stoccolma, si è avvicinata alla musica attraverso il canto corale scolastico e la pratica in gruppi musicali, per poi approfondire lo studio del jazz come cantante. A vent'anni ha iniziato a studiare presso l'Elektronmusikstudion (EMS), centro nevralgico per la musica elettronica sperimentale svedese. Ha conseguito il titolo in composizione di musica elettronica presso il Royal College of Music di Stoccolma, dove ha iniziato ad approfondire il rapporto tra teoria musicale e percezione del suono. Decisivi sono stati gli studi con Marc Sabat a Berlino,

che le hanno aperto la via verso l'universo della teoria degli intervalli e dell'intonazione naturale. Ancora più radicale è stato l'incontro del 2014 con La Monte Young e Marian Zazeela a New York, due figure centrali del minimalismo americano, da cui ha appreso un approccio spirituale e concettuale all'armonia e alla durata. Il suo primo album, *For Organ and Brass* (2017), rappresenta un manifesto di questa visione. Registrato sull'organo rinascimentale Sherer-Orgel del 1624, nella chiesa romanica di San Stefano a Tangermünde, in Germania, il lavoro unisce il suono puro dell'organo a quello di ottoni come trombone, corno e tuba microtonale. Arkbro utilizza la tempera mesotonica dello strumento per esplorare esclusivamente intervalli settimali, da lei descritti come portatori di una tristezza chiara, aperta, quasi luminosa, e di una qualità testurale che li rende unici nel paesaggio armonico. Con *CHORDS* (2019), il lavoro si sposta su un altro piano: quello dell'ambiente sonoro come corpo vivente. Composto per grandi diffusori, l'album è pensato per "occupare" fisicamente lo spazio, inondando l'ambiente con accordi statici, estesi, capaci di far emergere le qualità vibrazionali del suono. La critica ha descritto questo lavoro come un'immersione profonda nella microtonalità, ma anche come una prova di come l'emozione possa emergere da strutture rigorose. Nel 2021 pubblica *Sounds while waiting*, lavoro che prosegue il discorso dell'ascolto rallentato e meditativo. In questa raccolta di brani per organo e piatti, il suono si dispiega in maniera quasi scultorea, indagando una forma di "testualità" sonora descritta come ruvida, concentrata, ma allo stesso tempo trasparente. Il tempo diventa materiale, la stasi si fa movimento interiore. Un altro momento di svolta arriva nel 2022 con *I get along without you very well*, realizzato in collaborazione con il polistrumentista Johan Graden. Qui Arkbro appare per la prima volta come

vocalist, e il lavoro si sviluppa in forma di canzoni dilatate, tenui, sospese, accompagnate da organo, clarinetto, ottoni e percussioni. È una musica di gesti minimi, che lascia fluttuare le idee come frammenti nel vento, per poi farle ricadere a terra con delicatezza, senza mai forzarne l'approdo. Nel 2025 pubblica *Nightclouds*, con l'etichetta Blank Forms, e partecipa al progetto *How Do I Know If My Cat Likes Me?* insieme ad Hanne Lippard e Hampus Lindwall, in una nuova sperimentazione tra testo, voce e organo che espande ulteriormente la sua poetica. Parallelamente alla produzione discografica, Arkbro continua a presentare lavori installativi e performativi in importanti contesti internazionali — dal Barbican di Londra alla Kölner Philharmonie, dall'INA GRM di Parigi all'Oude Kerk di Amsterdam — sempre mantenendo fede a un principio fondativo della sua arte: che l'armonia non è mai solo una struttura, ma un invito ad ascoltare il mondo in modo diverso.

Marco Baldini (Firenze, 1986) è compositore e musicista. I suoi brani, scritti principalmente per strumentazione acustica, si concentrano su strutture scarse e minimali spesso reminiscenti di antecedenti rinascimentali e barocchi, che si dispiegano lentamente per delineare spazi armonici in cui la ricchezza timbrica e i fenomeni acustici naturali vengono enfatizzati. Laureato in archeologia romana, Baldini ha studiato tromba con Tolmino Marianini, Luca Marianini e con Donato De Sena alla Scuola di Musica di Fiesole. Nel 2011 ha fondato l'ensemble Blutwurst insieme a Daniela Fantechi ed Edoardo Ricci con i quali ha collaborato con Emmanuel Holterbach per *Ricercar nell'ombra* (Another Timbre 2020), d'incise & Cirył Bondi per *Zgodność* (INSUB. 2022) mentre sta attualmente collaborando con la compositrice svedese-finlandese Marja Ahti alla traduzione di alcune composizioni

elettroacustiche per strumenti acustici. Dal 2015 collabora con Tempo Reale in molteplici progetti, come redattore per *musicaelettronica.it*, e come co-curatore per la serie di concerti TRK. Sound Club (2016-2018). In tempi recenti ha collaborato alla colonna sonora di *Negotiating Amnesia* (2015), *Radio Ghetto Relay* (2016), *Sight Unseen* (2019), *Unsettling Genealogies* (2024) e al processo di ricerca di *A Bomb to Be Reloaded, Chapter 2 (Resistant Voices)* (2019) dell'artista londinese Alessandra Ferrini. Nel 2018 e 2019 ha lavorato con Blutwurst a *Ricercar nell'ombra* (Another Timbre 2020), brano frutto di una collaborazione con il compositore elettroacustico Emmanuel Holterbach e con l'ensemble Phi. a *Sustaining Simplicitys*, un repertorio di composizioni di Philip Corner, preparato in collaborazione diretta con il compositore americano. Dal 2018 studia musica classica dell'India del Nord - canto Dhruwad con Gianni Ricchizzi, Chiara Barbieri e Nafeesuddin & Aneesuddin Dagar e canto Khayal con Supriyo Dutta. Nel 2023 è stato invitato a creare un'opera nell'ambito della mostra *Mezz'aria. La strana apertura della musica di ricerca* a cura di Nub Poject Space e Gabriele Tosi, inaugurata nel maggio 2023 al Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni, Pistoia. Nell'ambito della mostra ha curato anche l'esecuzione de *La caccia. Quartetto n. 2* di Walter Marchetti. Nel 2024 ha collaborato con Werner Dafeldecker e Jens Strüver per *Prismatic* (Room40 2024). Ha pubblicato tre album di sue composizioni *Vesper* (Another Timbre 2023), *Maniera* (Another Timbre 2024) eseguite dall'ensemble Apartment House e *Fuochi* (Dinzu Artefacts 2024).

PROSSIMI CONCERTI

- LUN **25** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
LEGENDS - *Variate Derive*
GIOVANNI PUDDU
Musica di Heitor Villa-Lobos, Mauro Giuliani, Lennox Berkeley,
Manuel Ponce, Stefano Gervasoni, Fernando Sor
- ORE 21.15, VILLA CHIGI, CASTELNUOVO BERARDENGA
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi dei corsi di Violino
MONICA CATTAROSSO pianoforte
ILYA GRINGOLTS docente
- MAR **26** ORE 12, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - "*New Sounds*"
STEFANO BATTAGLIA pianoforte
Allievi pianisti del corso "TABULA RASA. L'arte dell'improvvisazione"
- ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI
LOUNGE - *Su la testa: Giuditta, Medusa e i tranelli della seduzione*
con Giulia Giovani, Giovanni Careri
Conduce Stefano Jacoviello
- ORE 21.15, FONTI DI VOLTAIA, PIANCASTAGNAIO
FACTOR - "*New Sounds*"
STEFANO BATTAGLIA pianoforte
Allievi del corso "TABULA RASA. L'arte dell'improvvisazione"
- MER **27** ORE 21.15, TEATRO DEI RINNOVATI
OPERA
LA GIUDITTA Alessandro Scarlatti
ANASTASIA FEDORENKO / SVEVA PIA LATERZA LUCAS PELLBÄCK /
BAROCKORCHESTER DER UNIVERSITÄT MOZARTEUM
VITTORIO GHIELMI direttore
FLORENTINE KLEPPER regia
- MEDUSA** Yann Robin
SVEVA PIA LATERZA / DOMINIK SCHUMERTL
ANASTASIA FEDORENKO / ARCo ENSEMBLE
FLORENTINE KLEPPER regia
KAI RÖHRIG direttore
- in coproduzione con l'Università Mozarteum di Salisburgo, in collaborazione con i Dipartimenti di
Scenografia e Opera e Teatro musicale dell'Università Mozarteum di Salisburgo e con l'Accademia di
Belle Arti di Brera*



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



in collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

